



# LA NOSTRA DOMENICA

Parrocchia dei Santi Vito e Compagni Martiri (Spinea)

33<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario  
Anno A - 19 Novembre 2023 - Verde

## DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 25,14-30)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

### Fiducia ricambiata, fiducia rifiutata: la parabola dei talenti affidati

Il brano del Vangelo di questa domenica riporta la penultima parabola che Gesù racconta ai suoi prima che inizi il racconto della sua passione, morte, risurrezione.

#### *Risposte diverse ad una fiducia donata*

Un padrone affida «i suoi beni» a tre servi/schiavi, prima di partire per una lunga assenza. Sono beni «suoi», che consegna secondo una precisa valutazione delle «capacità di ciascuno» dei servi, che ben conosce. La somma affidata è molto grande: un solo talento, a quel tempo, corrispondeva a circa 6.000 denari, pari ad almeno 15 anni di salario di un bracciante che lavorava a giornata. Il che indica una fiducia davvero grande da parte del padrone. I primi due servi «impiegano» il denaro ricevuto guadagnandone altrettanto. Il padrone, al suo ritorno, li loda e li invita entrambi ad «entrare nella sua stessa gioia». Il terzo, destinatario di una somma minore degli altri ma comunque ragguardevole, ha «paura» del padrone che considera «uomo duro» ed esigente, che pretende di raccogliere guadagni sul lavoro altrui, e si limita a riconsegnarli la somma che gli era stata affidata. La risposta del padrone riprende la valutazione del servo e mette in questione il suo operato, letteralmente: «Sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso? ma allora perché non hai affidato...». Gli contesta la paura di affrontare il rischio e il rifiutarsi di usare le proprie capacità: «Come mai, se secondo te sono così esigente, non hai usato il tuo giudizio per affidare il mio denaro ai banchieri - minimizzando i rischi ma assicurando un qualche risultato, visto la fiducia che avevo accordato anche a te?». Il punto critico del racconto è quindi l'atteggiamento del terzo servo, che non si fida della fiducia che il padrone gli aveva accordato consegnandogli un intero talento. Il gesto di restituzione del denaro e le parole che lo precedono e lo seguono configurano un netto rifiuto di lasciarsi coinvolgere in ciò che quella fiducia intendeva suscitare in lui. Negli altri due servi si genera una risposta che «mette a frutto» tale fiducia, qui la paura deforma il volto stesso del padrone. La relazione con lui è relazione che distrugge la fiducia e fa rifugiarsi nel «sotterrare» il bene affidato.

#### *Una parabola da leggere secondo l'esperienza di vita di Gesù*

Letta al di fuori del contesto dell'annuncio e della vita di Gesù, la parabola può essere (ed è stata) interpretata come la giustificazione di ogni guadagno, lecito o illecito, come la benedizione su comportamenti di «finanza arrischiata», di capitali ingenti investiti senza scrupolo, di sfruttamento del lavoro altrui... Ma la comunità dei discepoli ben conosce le scelte di vita di chi la raccontava, di

Gesù, e sa smascherare a sua volta l'ipocrisia del terzo servo che si nasconde dietro un giudizio aggressivo nei confronti di chi ha avuto fiducia in lui. A tutti, e con attenzione alle capacità di ciascuno, senza pretendere quanto ognuno non può dare, è affidata la vita e le risorse che in una vita si possono ritrovare: capacità personali, relazioni, beni, occasioni, ... Ciò che è chiesto, più che un grande guadagno - un grande successo, è di rispondere alla fiducia con altrettanta responsabilità e creatività. Perché da questo dipende il poter portare a compimento la vita stessa, cioè essere fatti entrare nella «gioia» stessa di Dio.

#### *E per noi, oggi?*

Innanzitutto, sono chiamato a scoprire ogni giorno che il Padre ha fiducia in me, mi affida quanto di buono c'è nella mia vita, semi di bene che mi meravigliano per la loro inattesa ricchezza, ma pure una fiducia che mi spiazza anche per la libertà che porta con sé nel come far portar frutto a questi semi. Più che grandi risultati si attende la fedeltà a quella fiducia donata, mi chiede di credere in un bene presente anche quando non riesco a scorgerlo nella vita e nella storia, nei volti che incontriamo...

Ma avvertiamo che in Gesù Dio non ci lascia da soli in questa impresa che è l'impresa della nostra vita: ci dona una comunità, che ci aiuta a scoprire i doni a ciascuno affidati a beneficio di tutti, ci dona relazioni con altri con i quali reciprocamente possiamo aiutarci a far emergere i «talenti» diversi di ciascuno, di ciascuna, e far sì che ciascuna, che ciascuno possa impiegarli al meglio per il bene di tutti, nella Chiesa e nel mondo.

E ritorna il senso di un cammino sinodale, in cui tutti i «talenti» consegnati ad ogni battezzata e battezzato chiedono di essere riconosciuti. Anzi, uno dei «talenti» della comunità dovrebbe essere proprio quello di valorizzare i «talenti» di tutti. Insieme al «talento» fondamentale che alla Chiesa è affidato: il Regno di Dio, che sempre la supera, un Regno di cui favorire la crescita grazie al dono dello Spirito Santo, camminando dietro a Gesù morto e risorto.

#### *Quale volto di Dio*

Un'ultima considerazione: più si conosce Gesù, più si scopre un volto di Dio non come «padrone duro ed esigente», ma volto di Padre che ad ogni suo figlio e figlia affida il dono della vita e del bene che ciascuno ciascuna può coltivare far fruttificare e condividere per la gioia di tutta la comunità umana. E allora, forse la «gioia» a cui già ora siamo invitati è l'entrare nella famiglia stessa di Dio, ammessi alla stessa qualità di vita del Figlio, da servi ad amici... capaci a nostra volta di donare vita, fin dentro le situazioni più dure e faticose, e di ritrovarla risorta.

Don Bruno Baratto

Prima parte del messaggio del Papa per la  
**GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**  
Domenica 19 novembre 2023  
**«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)**

1. La *Giornata Mondiale dei Poveri*, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul *Libro di Tobia*, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobì, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobì teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

2. Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobì chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobì ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobì fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L'Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobì si alzò da tavola e andò a seppellire quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobì diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobì gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!". Ed esclamò: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia"» (11,13-14).

3. Possiamo chiederci: da dove Tobì attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobì è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

Tobì, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

## SCUOLA DELL'INFANZIA "AI NOSTRI CADUTI"

FEDERATA FISM (Federazione Italiana Scuole Materne)

# OPEN DAY

2023-2024

**VENERDÌ 1 DICEMBRE**

H. 16.15-17.30

**GIOVEDÌ 11 GENNAIO**

H. 17.00-18.00

### I NOSTRI CONTATTI

Piazza Marconi, 24 - 30038 Spinea (VE)

E-mail: [s\\_m\\_ai\\_nostri\\_caduti@virgilio.it](mailto:s_m_ai_nostri_caduti@virgilio.it)

Tel/fax: 041 990120

Orari di Segreteria:

Da Lun a Ven dalle 7.30 alle 11.00



scuolaainostriacaduti



Scuola dell'infanzia Ai Nostri Caduti



[www.ainostriacaduti.it](http://www.ainostriacaduti.it)

### COME FARE?

Potete venirci a visitare in queste due occasioni, liberamente. Ma se volete potete chiamarci e saremo felici di orientarvi su quale dei due giorni fissare un appuntamento; basterà chiamare la segreteria negli orari indicati!

## CONFERENZA SUI DIRITTI DEL MALATO

venerdì 24 novembre,  
ore 15.30, in Oratorio

L'Associazione Centro Studi V. Bachelet organizza una conferenza sui Diritti del Malato.

Seguirà dibattito.

L'incontro durerà circa un paio d'ore ed è aperto a tutti.

Vi aspettiamo numerosi.

È gradita la mascherina.

## MEMORIA DI SANTA CECILIA

mercoledì 22 novembre 2023

Nella ricorrenza della memoria di Santa Cecilia, patrona di tutti i cantori e musicisti, la S. Messa serale delle ore 18.30 sarà animata dalla **Corale SS. Vito e Modesto**, con l'intenzione di onorare la Santa e di pregare per i tanti amici che in questi 43 hanno fatto parte della Corale e ora cantano in cielo tra le schiere degli angeli.

## Corso Vicariale per Catechisti

Giovedì 23 novembre

**Niente di più, niente di meno**

Celebrare l'Eucaristia secondo il rituale.

Interviene don Alessandro Bellezza, vice-direttore Uff. Liturgico diocesano

Presso l'Oratorio di Maerne alle ore 20.30

CIRCOLO NOI - SS. VITO MODESTO SPINEA  
IN COLLABORAZIONE CON LA PARROCCHIA  
ORGANIZZA

**DOMENICA 17 DICEMBRE 2023**

## GITA AI MERCATINI DI NATALE BUSSOLENGO E LAZISE

Programma:

ore 8:00 partenza da Spinea

ore 10:00 arrivo a Bussolengo e visita al  
Villaggio di Natale Flover

ore 12:30 pranzo

ore 15:00 visita ai mercatini di Lazise

ore 17:00 partenza per il rientro a Spinea

ore 19:00 arrivo previsto a Spinea

**COSTI:**

Soci 35 € pranzo compreso

Non soci 40 € pranzo compreso



AC e Collaborazione pastorale di Spinea  
PARROCCHIE DI S. VITO C. M. E S. BERTILLA

# CAMPO INVERNALE

**1<sup>A</sup>-2<sup>A</sup> SUPERIORE**

26-27-28 Dicembre 2023

**3<sup>A</sup>-4<sup>A</sup>-5<sup>A</sup> SUPERIORE**

28-29-30 Dicembre 2023

**MOLINA di FIEMME (TN)  
CASA "AL CERVO"**

Per ulteriori info e iscrizioni contattare:

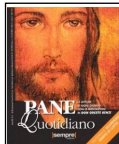
- Don Matteo 320 197 0670
- Francesca coop 333 264 8616
- I propri animatori dell'AC



Questa settimana abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore:  
**Marzioni Giovannina, Spolaor Elio, Ruffato Giancarlo, Stival Luciano**  
 Ai familiari e agli amici porgiamo le condoglianze e l'affetto della comunità.

GIORNO	ORA	INTENZIONI PER LE SS. MESSE
<b>Domenica</b> <b>19 novembre</b> 33 <sup>a</sup> T.O.	<b>8.00</b>	Fedora, Milo, Daniela, Martino / Paola e famigliari
	<b>9.30</b>	<b>(Graspo)</b> Giovanna e famiglia Nisato
	<b>10.00</b>	Maguolo Claudio / Trevisan Loredana
	<b>10.30</b>	<b>(Fornase)</b>
	<b>11.15</b>	<i>Celebrazione "Virgo Fidelis" Patrona Arma dei Carabinieri</i>
<b>Lunedì</b> <b>20 novembre</b>	<b>15.00</b>	<i>Funerale di Disarò Francesca</i>
	<b>18.30</b>	Rossato Bruno / Libralato Maria / Modesto e Silvana / Deff. Marchesin
<b>Martedì</b> <b>21 novembre</b> <i>Presentazione della B.V. Maria</i>	<b>18.30</b>	Tomaello Bruno / Lazzari Antonio / Luigi, Stella, Odone / Chiaro Angelo e Lina / Nara, Luigi e Genero
<b>Mercoledì</b> <b>22 novembre</b> <i>Santa Cecilia</i>	<b>18.30</b>	<i>Anime Sante del Purgatorio / Garbin Pasqua / Evaristo</i>
<b>Giovedì</b> <b>23 novembre</b>	<b>18.30</b>	Zampieri Nives / Robotti Viola e Giuseppe / Niero Roberto, Maria, Vittorio
<b>Venerdì</b> <b>24 novembre</b> <i>Ss. Andrea Dung-Lac e compagni martiri</i>	<b>18.30</b>	Erminia / Vidal Lidia / Bassan Dirce (anniversario)
<b>Sabato</b> <b>25 novembre</b>	<b>18.30</b>	Tomaello Paolo / Carraro Giuseppina e Marchiori Arturo / Vallongo Luigi e Maria / Cazzin Paola (sei mesi dalla scomparsa), Marchiori Oscar (venticinque anni dalla scomparsa) / Alfredo e Andrea

**Chiediamo gentilmente che le intenzioni di preghiera con il ricordo dei nomi dei defunti (Ss. Messe in suffragio) siano comunicate entro il venerdì mattina in canonica.**



### IL MESSALINO "PANE QUOTIDIANO"

dei mesi di Novembre e Dicembre 2023 si può acquistare in canonica o in sagrestia al prezzo di Euro 3,90.



### CONFESSIONI

Ogni **SABATO** dalle ore **16.00** alle ore **18.00** in chiesa a S. Vito.  
 In alternativa, è possibile contattare la canonica (tel. 041 990 196) per fissare un appuntamento

### ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni **LUNEDÌ** alle ore **17.30** in chiesa a S. Vito.

### RECITA DEL ROSARIO

Da **MARTEDÌ** a **VENERDÌ** alle ore **17.45** e al **SABATO** alle ore **17.30** in chiesa a S. Vito.

### Orario delle SS. Messe Feriali e Festive

**S. Vito:** lunedì-venerdì 18.30; sabato 18.30 (prefestiva); domenica 8.00, 10.00, 11.15  
**Casa di Riposo delle Suore:** lunedì-sabato 8.00; domenica 7.00  
**Graspo:** domenica 9.30 — **Fornase:** domenica 10.30

www.santivitoemodesto.it | spinea@diocesiv.it | sanvito.spinea@legalmail.it (PEC) | Tel. 041 990196